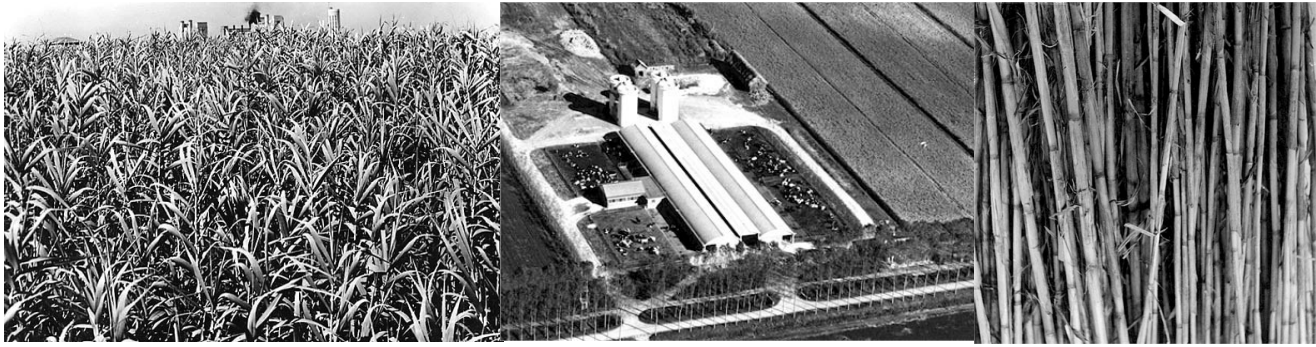


TORVISCOSA

Un modello insediativo ed urbanistico quasi unico



- Il territorio dell'odierno comune di Torviscosa in epoca romana fu interessato dal passaggio dell'importante arteria stradale *Via Annia* (parecchi i ritrovamenti di edifici, del tracciato stradale e di ponti, in particolare presso la frazione di Malisana). Probabile la presenza anche di una *mutatio*.
- L'abbassamento del terreno nei secoli successivi comportò un processo di impaludamento dell'intera zona.
- 1278: primo documento che cita la località di Zuino. Di certo a quell'epoca esisteva un castello, successivamente passato sotto il controllo della potente famiglia dei Savorgnan.
- Il territorio circostante il nucleo medioevale di Zuino (forse solo la torre era rimasta a memoria dell'antico centro) fu oggetto dell'azione di bonifica e di trasformazione fondiaria condotta dalla famiglia Savorgnan a partire dagli ultimi anni del XVII secolo, azione successivamente proseguita anche dai nuovi proprietari (con il 1818). Nasce Torre di Zuino, con la costruzione della nuova villa, distrutta poi da un incendio durante la prima guerra mondiale. Nel 1840 viene aperta la scuola primaria e nel 1896 anche la stazione ferroviaria, l'ultima prima del confine con il territorio austriaco.
- Settecentesche risultano la parrocchiale ed alcune case coloniche disposte in linea, incorporate nella nuova realtà insediativa creata in epoca fascista, divenuta comune autonomo ufficialmente nel 1940, con la denominazione di Torviscosa, con l'intento di unire il vecchio (la Torre di Zuino) con il nuovo (Viscosa).
- Le difficoltà durante il primo conflitto mondiale con Torre di Zuino a rivestire una funzione nelle retrovie, come sede di comandi militari e di strutture ospedaliere.
- La "città" attuale risale, infatti, agli anni 1937/38: città di fondazione nel contesto del regime fascista, ma con destinazione prevalentemente industriale - "città fabbrica" - e ciò la diversifica dagli altri centri analoghi.
- Il ruolo fondamentale del capitale privato, in particolare quello della SNIA Viscosa (Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa), con la figura del fondatore Franco Marinotti (1891-1966).
- La cellulosa dalla "canna gentile - *arundo donax*" (i vantaggi del breve ciclo riproduttivo e la considerazione del contesto storico internazionale dell'epoca), nell'ottica del programma fascista della «cellulosa italiana» funzionale alla politica autarchica.
- La vastità del territorio pianeggiante e l'abbondanza dell'acqua, oltre alla disponibilità di manodopera e alle facilitazioni connesse alle vie di comunicazione (stradale, ferroviaria e fluviale) alla base della scelta della Bassa Friulana e in particolare dell'area di Torre di Zuino; così si esprimeva in merito il fondatore Marinotti: «non intaccare terreni già adibiti ad intenso sfruttamento agricolo ed in avanzato ciclo produttivo; preferire zone gravate da disoccupazione operaia; preferire zone servite da facili comunicazioni interne con conseguente notevole economia del costo di trasporto».
- La realizzazione del piano di bonifica integrale ad opera della SAICI (capitale SNIA) e in collaborazione con il Consorzio di bonifica della Bassa friulana.
- Il nuovo paesaggio, frutto delle bonifiche e del conseguente riordino fondiario.
- Torviscosa come esempio di trasformazioni fondiarie collegate alla produzione industriale (ad esempio la monocoltura della "canna gentile" ← concimazione naturale ← allevamento bovino; gli insediamenti agricoli (unità aziendali/agenzie) formati da più edifici disposti intorno ad una corte in genere rettangolare e al centro del territorio di competenza.
- La riconversione produttiva nel secondo dopoguerra, dopo la parziale ricostruzione degli edifici distrutti dai bombardamenti, e la ricerca dell'autonomia produttiva dei due settori: agricolo ed industriale (dalla "canna gentile" al pioppo e alla zootecnia, dalla cellulosa a svariate produzioni del settore chimico, inizialmente di base e poi fine, in particolare nel settore farmaceutico e della cosmesi).



Caratteristiche della “città” e del suo intorno

- il ruolo del progettista Giuseppe De Min alla base di un disegno unitario
- i limiti del nuovo comune (1940) coincidono con quelli della proprietà SNIA, ad attestazione dell'impronta della città-fabbrica (*company town*); d'altronde la società è proprietaria anche degli edifici residenziali e di quelli adibiti a servizi
- la pianta trapezoidale di base, con trapezi di diversa forma e dimensione
- definizione di un ordine dell'intero complesso basato sulla distinzione funzionale tra gli spazi del lavoro, di rappresentanza, della ricreazione, delle funzioni civili e quelle residenziali
- assi viari centrali secondo un orientamento Est-Ovest, con al centro la chiesa e la piazza del Municipio (nel disegno iniziale in posizione centrale, essendo prevista anche una espansione ad ovest, poi solo parzialmente realizzata); a Nord gli impianti sportivi, quasi a costituire un parco urbano, e a Sud le case operaie: *a schiera* (colombaie) e *in linea* (case gialle), queste ultime da tono più modesto
- in posizione più centrale le residenze per gli impiegati (due blocchi porticati) e, separate, quelle dei dirigenti (villini nel verde)
- esedra davanti all'ingresso dello stabilimento, definita dagli edifici del cinema-teatro e del circolo impiegati
- gli spazi sociali e ricreativi (scuola, asilo, municipio e chiesa, impianti sportivi) sono ubicati in modo da costituire una zona di transizione tra la fabbrica e la città, tra il luogo della produzione e del lavoro e quello della vita domestica, in una piazza al tempo denominata dell'Autarchia
- le opere scultoree (Lodi) dinanzi alle piscine e all'ingresso dello stabilimento, che immortalano le attività industriali e quelle agricole
- la torre “belvedere” all'ingresso della fabbrica, edificata negli anni '60 per far osservare agli ospiti l'intera area, ultima di una serie di edifici elevati (torri dello stabilimento, torre del palazzo comunale, torre della mensa, torre della fontana delle piscine) a ricordo anche dell'antica Torre di Zuino



Fonte delle immagini: Archivio ex SNIA

- Torviscosa richiama il modello della «città giardino», con gli edifici distribuiti con regolarità, ma in maniera diradata, in una vasta area verde, e con l'arredo verde a separare o mettere in risalto i diversi luoghi dell'insediamento
- la particolarità dell'attuale Villaggio Roma, piccola località a nord-ovest del capoluogo, durante il secondo conflitto mondiale campo per prigionieri di guerra (campo PG 107) con all'incirca 1.500 tra neozelandesi, sudafricani, indiani e australiani, in gran parte riusciti a fuggire nel settembre del 1943. Arrivati in quanto richiesti dalla stessa azienda per sostituire i lavoratori locali impegnati nel conflitto, furono impiegati in fabbrica. La stessa azienda al termine della guerra risistemò le baracche del campo in abitazioni per i propri dipendenti.
- La gestione delle attività agricole passava anche attraverso le agenzie, unità per certi versi autonome composte da edifici ad uso residenziale e altri con funzione produttiva (stalle, magazzini, depositi...) e di servizio (spaccio, in alcune anche una piccola chiesa)